



Fumi pericolosi, l'affaire Ue

Scoperta discarica abusiva vicino Bari

Una discarica abusiva di 5 mila metri quadrati è stata sequestrata dalla Gdf di Mola di Bari a Noicattaro. All'interno erano stati depositati rifiuti speciali di vario genere con grave danno per l'ambiente. La discarica conteneva materiale altamente pericoloso.



Fusti di rifiuti tossici

Grosseto, ok alla bonifica delle «Strillarie»

È stato firmato tra il ministero dell'Ambiente, la Regione Toscana, la Provincia e il Comune di Grosseto un Accordo di Programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'area delle «Le Strillaie».

«semplicemente sottoposto il problema a Barroso, chiedendo il suo personale interessamento per arrivare a una soluzione condivisa». La sostanza non cambia granché, a ben vedere: l'Italia, in sostanza, vuole che Barroso le faccia sconti, con o senza negoziati. E se Paolo Bonaiuti se la prende con Bruxelles, perché ha «montato un caso», c'è da rilevare che da mesi l'Italia cerca aiuti internazionali per il dilazionamento dei tempi per abbattere le emissioni di Co2 (obiettivo: -13% entro il 2012). Ma Ronchi e altri ministri, in giro per le capitali europee, hanno trovato scarso ascolto.

IL FRONTE

Il piano nazionale di assegnazione delle emissioni di anidride carbonica dell'Italia, per il periodo 2008-2012, era stato approvato da Bruxelles il 15 maggio del 2007. La Corte di giustizia europea aveva bocciato pochi giorni fa la Commissione per i tetti imposti a Polonia e Estonia. Bruxelles si era dichiarata delusa per la sen-

L'inquinatore

L'opposizione: siamo messi in ridicolo di fronte al mondo

tenza e aveva ventilato la possibilità di un ricorso. Anche Berlusconi, con buona pace delle conversione ambientalista sfoderata negli Stati Uniti, potrebbe ricorrere contro i vincoli Ue, come i paesi dell'Est che si sono rivolti a Lussemburgo? «Il premier chiede libertà d'inquinare – attacca l'Idv Massimo Donadi – ed espone l'Italia al rischio di multe pesantissime». «Un tentativo vergognoso» quello di Berlusconi, secondo la verde Grazia Francescato. «Mentre il tema dell'ambiente diventa una delle chiavi per uscire dalla crisi, il presidente del Consiglio insiste a chiedere sconti nell'impegno italiano per la riduzione delle emissioni di Co2 – accusa Dario Franceschini – È una posizione grave che mette in ridicolo l'Italia anche davanti agli organismi internazionali». E il segretario Pd ricorda anche i tagli del governo a danno dell'ambiente operati dalla Finanziaria. ❖

Lo schiaffo di Bruxelles e il «mercato selvaggio» delle emissioni extra

Nella lettera del presidente del Consiglio il riferimento alla parte del piano da ritoccare: sul piatto autorizzazioni per 16 milioni di tonnellate di Co2 da assegnare a nuove imprese

Il dossier

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Niente sconti e nessun negoziato da aprire. L'Italia dovrà pagare di tasca propria l'inquinamento in eccesso prodotto dalla propria miopia politica. Nei corridoi della Commissione europea a Bruxelles è stato accolto con un misto di irritazione e di scherno il goffo tentativo del governo italiano di elemosinare qualche concessione sulla riduzione delle emissioni delle Co2 e l'ancora più goffo tentativo di negare tutto. La settimana scorsa Berlusconi ha scritto a Barroso per spiegare le difficoltà causate dal piano nazionale di assegnazione delle emissioni che, applicando il protocollo di Kyoto, stabilisce il tetto di tonnellate di Co2 che il Paese può rilasciare nell'atmosfera per il periodo 2008-2012: 195,8 milioni. Nella lettera, di cui l'Unità ha preso visione, si spiega che la cifra ha «largamente sottostimato» il bisogno del sistema italiano «a causa di una sbagliata valutazione del precedente governo e delle modifiche richieste dalla Commissione». Nel 2007 l'esecutivo Prodi aveva chiesto un tetto di 209 milioni di tonnellate di Co2, ma Bruxelles aveva ridotto la cifra a 195,8. Recentemente il ministro dell'Ambiente Prestigiacomo ne ha parlato con il commissario all'Ambiente Stavros Dimas ma, «vista la rilevanza e l'urgenza», ha scritto Berlusconi, «chiedo il tuo intervento personale». Da parte sua Dimas, si è detto pronto a «spiega-

re» come funziona il sistema di scambio dei permessi, ma ha avvertito che «la legislazione comunitaria non permette aggiustamenti 'ex post' dei tetti alle emissioni approvati dalla Com-

In pillole

Quote da 195,8 milioni di t. di Co2 ogni anno

L'assegnazione annua autorizzata di quote di emissione è pari a 195,8 milioni di tonnellate di Co2, il 6,3% in meno di quanto proposto dall'Italia, che aveva chiesto di potere attribuire all'industria 209 milioni di tonnellate. La Ue fissa in due mesi i tempi per un eventuale ricorso.

Le regole per l'acquisto di stock in eccesso

Le imprese che inquinano più del dovuto devono comprare nuovi permessi o pagare 100 euro per ogni tonnellata di Co2 in più. Le regole Ue vietano di comprare permessi per le aziende inadempienti, tranne che per una riserva di 16,93 milioni dedicata ai nuovi entranti sul mercato.

37 milioni in esubero emesse dalle imprese italiane

Sono 37 milioni le tonnellate in eccesso di Co2 emesse nel 2009 dalle imprese italiane. Al prezzo attuale di 15 euro a tonnellata, questo corrisponderebbe a 555 milioni, che le imprese italiane inadempienti dovranno pagare entro il 2010.

missione per ciascuno Stato membro». Un «no» secco dunque che secondo i funzionari di Bruxelles molto presto sarà ripetuto nero su bianco nella risposta di Barroso. L'esecutivo comunitario del resto non può permettersi incertezze perché nello stesso tempo è impegnato in un braccio di ferro legale con i Paesi dell'Est Europa, che hanno fatto ricorso contro la decisione sul tetto massimo di emissioni. Martedì una sentenza del Tribunale di primo grado della Corte di giustizia europea ha dato ragione a Polonia ed Estonia, affermando che non spetta all'Ue stabilire la cifra. Gli avvocati della Commissione hanno risposto ricorrendo in appello e dicendosi «molto fiduciosi della vittoria».

Nessuna chance per il governo italiano quindi, che ha tentato di minimizzare la richiesta. In realtà la lettera non sembra fare questioni di principio, anzi, in un passaggio si spiega anche in dettaglio dove l'Ita-

Il fronte dell'Est

Italia in scia con le politiche dei paesi dell'Europa orientale

lia avrebbe bisogno di un ritocchino. Si tratta delle 16 milioni di tonnellate di Co2 dedicate ai nuovi entranti, e già comprese nel tetto complessivo. Una quota che il governo vorrebbe rinegoziare o avere a prezzi di favore perché il permesso di ogni tonnellata di Co2 in eccesso dovrà essere comprato entro aprile dell'anno prossimo. «Per rendere possibile l'entrata di nuove imprese sul mercato senza distorcere il sistema della concorrenza», si legge nel testo, «il governo sarebbe obbligato ad ottenere i permessi di Co2 sul mercato europeo a prezzi difficilmente sostenibili per le finanze pubbliche». A Palazzo Chigi sanno che i tanti anni persi senza ridurre le emissioni ed autorizzando centrali elettriche a carbone si tradurranno in un conto salatissimo per le imprese e, se proprio non si può avere uno sconto, cercano almeno un capro espiatorio, Ue o governo Prodi che sia. ❖